



Ru'ah 59

“Il soffio dello Spirito”

Numero Unico a cura dei giovani della Parrocchia San Lorenzo Martire

Massafra, Ottobre 2013



IN QUESTO NUMERO:

- pag. 2: Missione in parrocchia
(Michele Mingolla)
- pag. 5: Tre volte vincitori!
(Leonardo Ferricelli)
- pag. 6: Cronache dei campiscuola
(Ezia Miccolis)
- pag. 7: Incontro con l'autore
(Emanuela Marino)

RUBRICHE:

- pag. 3-4: Testimonianze dirette:
seminaristi in missione
- pag. 8: La ricetta della nonna
Appuntamenti in parrocchia





FaceGOD

una vita abitata da Dio

Michele Mingolla

“FaceGod, una vita abitata da Dio” è stato il tema della Missione Giovani che si è svolta nella nostra diocesi nella settimana fra il 21 e il 29 settembre scorso.

Nel messaggio di presentazione della stessa, il nostro ormai Amministratore Apostolico Mons. Pietro Maria Fragnelli scriveva: “un centinaio di storie interessanti da conoscere e raccontare agli altri. Gente normale ma che sta vivendo un cammino speciale, per riuscire a rispondere alle attese profonde del cuore e al desiderio sempre più forte di un significato alla propria vita nel servire gli altri”. E’ la testimonianza più bella quella di essere testimoni della propria vita! E’ la stessa esperienza che fecero gli Apostoli dopo la Risurrezione, furono testimoni, infatti, della loro vita e di come il Maestro avesse amato ciascuno di loro nonostante tutto.

Provvidenzialmente la Missione ha avuto il suo inizio mentre la Chiesa celebrava la festa dell’Apostolo san Matteo, il quale, chiamato da Gesù a seguirlo, lascia tutti i suoi averi.

Nelle ore pomeridiane, i seminaristi del triennio teologico del Pontificio Seminario Regionale “Pio XI” di Molfetta, sono stati accolti nella

chiesa del Centro Pastorale “Lumen Gentium” a Castellaneta, dove, con una liturgia sono stati “mandati” ad annunciare la Buona Novella a tutti coloro che avrebbero incontrato sul loro cammino.

Anche la nostra comunità parrocchiale ha accolto tre seminaristi: Giuseppe, Giorgio ed Emanuele, rispettivamente di terzo, quarto e quinto anno, nella celebrazione vespertina di sabato. La loro testimonianza di vita ha messo molti in discussione, giovani e adulti, che finiti i vari incontri vicariali e parrocchiali si domandavano: “ma il Signore cosa vuole da me?”.

Uno dei tanti momenti più belli della Missione è stato quello del concerto tenuto dagli “Agape” nei pressi del “That’amore” (luogo frequentato da noi giovani) e dell’Adorazione notturna vissuta in una zona adiacente a quella precedente dove molti giovani si sono avvicinati al sacramento della riconciliazione anche dopo anni.

I seminaristi hanno visitato gli alunni delle scuole della nostra città, hanno incontrato bambini, ragazzi e giovani, raccontando della propria vita. Questo è sta-

to lo strumento attraverso il quale molti giovani si sono avvicinati a loro per parlare della loro vita e nello stesso tempo chiedere consigli.

Sicuramente questa esperienza ha fatto accendere nel cuore di ciascuno di noi il desiderio di progettare la nostra vita e di dimorare con Dio, tenendo conto del nostro vissuto e delle nostre aspettative.

“La missione inizia da questo momento” è l’augurio che i seminaristi hanno fatto alla nostra comunità parrocchiale ed è lo stesso che rivolgo a tutti all’inizio di questo nuovo anno pastorale. Annunciamo Cristo con la vita “se sarà necessario, usate anche le parole” (san Francesco d’Assisi).





Testimonianze dirette:

Gli ospiti della missione giovani 2013

a cura di *Grazia Monaco*

I protagonisti della nostra intervista saranno i 3 seminaristi di Molfetta che ci hanno donato la loro testimonianza e la loro compagnia per una settimana nella nostra parrocchia. Conosciamoli meglio:

1. Nome ed età

GIORGIO NACCI, il più anziano del gruppo: 30 anni portati benissimo!!!

EMANUELE CALASSO, 24 anni

GIUSEPPE PAGLIALONGA, 21 anni

2. Da quale città vieni?

GIORGIO: Ostuni

EMANUELE: Copertino

GIUSEPPE: Noha, una frazione di Galatina (LE)

3. Che impressione hai avuto della nostra parrocchia?

GIORGIO: una bella comunità che ha voglia di camminare dietro le orme di Cristo. Se mi permettete vi suggerisco due atteggiamenti con cui continuare a camminare presi anche dalla mia esperienza parrocchiale di origine: apertura alla novità e comunione. Dio fa breccia proprio in quegli eventi e situazioni in cui meno ce lo attendiamo; non rischiate mai di perdervi la sua visita chiudendolo in schemi precostituiti. Gli imprevisti sono occasioni per incontrarlo davvero! E vivete tutto con spirito di forte unione tra voi!

EMANUELE: in pochi giorni ho percepito il calore di un fuoco che continua ad ardere e che forse ogni tanto ha bisogno di essere rianimato soffiando su quella cenere che rischia di assopirlo o addirittura spegnerlo. tutti hanno il dono di fare questo ognuno nel suo piccolo e nella sua disponibilità. L'accoglienza, l'amore, la fraternità, il rispetto sono le caratteristiche di una grande famiglia disposta ad accogliere tutti con l'obiettivo di "sentirsi a casa di Dio" ogni qual volta che qualcuno entra ed esce dalla grande famiglia che è la parrocchia

GIUSEPPE: siete una bellissima realtà parrocchiale. Sin dal primo momento mi son sentito accolto come se stessi a casa. La vostra disponibilità nei nostri confronti e il vostro saper "fare gruppo" mi hanno veramente edificato.

4. Piatto preferito?

GIORGIO: un bell'arrosto di carne J

EMANUELE: carne

GIUSEPPE: ehm... La carbonara, dai!!! :D

5. Colore preferito?

GIORGIO: arancio. Mi mette di buon umore.

EMANUELE: arancione

GIUSEPPE: blu

6. Canzone preferita?

GIORGIO: "La cura" di Battiato

EMANUELE: "Atto di fede" di Ligabue (in questo momento della mia vita)

GIUSEPPE: "Vivo per lei" e "La voce del silenzio"

7. Qual è stato il momento più bello della tua vita?

GIORGIO: Fortunatamente riesco a pescare uno tra tanti momenti belli ... Il giorno della mia laurea. Non semplicemente per il traguardo raggiunto, quanto perché ricordo che in quel giorno si fecero sentire tante persone, anche quelle inaspettate. E capii quanto è ricca la mia vita grazie a tutti coloro che la rendono bella, viva, desiderosa di donarsi!

EMANUELE: il momento più bello della mia vita è stato quando ho scoperto che realmente non ero felice, ma credevo di esserlo... Questo mi ha invogliato a mettermi alla ricerca della mia felicità... Ora credo di essere felice!! :D

GIUSEPPE: Quando il 12 maggio scorso, in occasione della canonizzazione dei Martiri di Otranto, ho avuto la possibilità di stringere la mano al Papa prestargli servizio durante la celebrazione eucaristica

8. Un aggettivo per descriverti

GIORGIO: ricercatore

EMANUELE: simpatico, rompipalle, ironico

GIUSEPPE: ridanciano, pacioccione





Testimonianze dirette:

Gli ospiti della missione giovani 2013

a cura di *Grazia Monaco*

9. Se potessi essere un personaggio della Bibbia, chi vorresti essere?

GIORGIO: Davide. Perché credo che abbia imparato molto dai suoi errori.

EMANUELE: Pietro... Rispecchia molto i periodi della mia vita e della mia fede... Spero di raggiungere la santità come ha fatto lui

GIUSEPPE: mi piacerebbe essere San Giuseppe. Mi ha sempre affascinato il suo agire silenzioso

10. Com'è nata la tua vocazione?

GIORGIO: troppo poche queste righe per raccontarlo ... e allora provo a riassumere tutto in una parola: AMORE. Amore ricevuto gratis, sperimentato concretamente, amore a cui ho imparato a dare il volto di Dio. più che nel contesto familiare è stata la comunità cristiana e l'Azione Cattolica, a vari livelli e in varie esperienze, che mi ha fatto fare questa esperienza di Dio tanto da iniziare a desiderare di donare la mia vita perché altri possano sperimentare gratuitamente questo amore che ho ricevuto, senza riserve.

EMANUELE: la mia vocazione nasce dalla quotidianità di una fede umile trasmessa dai miei genitori e dalla formazione ricevuta in seminario minore. I piccoli gesti, i piccoli miracoli, le semplici testimonianze, la bellezza e lo stupore delle esperienze personali e di gruppo, il valore di una preghiera semplice ma quotidiana, il mettermi in gioco anche nelle situazioni difficili, mi hanno permesso di avere un quadro quasi completo della mia vita. I valori fondamentali sono stati il mio "pane quotidiano" per intravedere il progetto che Dio aveva preparato per me. È come avere accanto un grande sarto che giorno per giorno cuce addosso a ciascuno di noi un vestito unico, su misura adatto esclusivamente a noi e a nessun altro.

GIUSEPPE: pensando alla mia storia vocazionale non esiste un momento od un evento che hanno dato una svolta decisiva alla mia vita. Essa è nata in un modo più che semplice; lentamente. Sin da piccolo, accompagnato da mia nonna o dalle mie zie alla messa, ho avuto modo di conoscere più da vicino la mia parrocchia e la figura del sacerdote, ma principalmente mi è stato permesso di mettermi a tu per tu con quel Mistero (con la 'M' maiuscola) che fino a quel momento per me non era altro che mistero (con la 'm' minuscola)! Solo crescendo, poi, ho potuto scoprire che quell'evento inspiegabile che tanto mi affascinava e tanto mi attraeva non era semplicemente un arcano bensì una Persona: Gesù Cristo. In seguito è stato il mio parroco che con la sua premura paterna e il suo esempio di carità evangelica vissuta, mi ha accompagnato in questa scelta e mi ha presentato la comunità del Seminario minore di Otranto: una bellissima famiglia con la quale ho condiviso gli anni delle superiori, mi ha accompagnato a crescere sia come cristiano che come uomo e mi ha aiutato a fare luce e discernimento su quella che è la mia scelta. E ora, dopo sette anni, sono qua!

11. A che anno sei di seminario?

GIORGIO: sono al quarto anno, dedicato all'approfondimento dell'eucaristia e inizio, con i miei compagni di corso, il cammino in cui ricevere i ministeri

EMANUELE: quinto anno di seminario maggiore (14 di formazione)

GIUSEPPE: sono al terzo anno di seminario maggiore; settimo anno di vita seminariale :D

12. Cosa significa per te missione?

GIORGIO: ciò che ho sperimentato in mezzo a voi: missione è incontro. Il cristiano missionario non è colui che racconta, parla, diventa protagonista, ma è innanzitutto uno che incontra. Incontra la vita dell'altro, ferita, benedetta. Incontra dei volti, delle storie in cui può aiutare a scorgere un filo rosso: l'amore sempre presente di Dio. Sono seriamente convinto che la prima forma di missione è proprio l'ascolto, ciò di cui abbiamo tutti oggi maggiormente bisogno.

EMANUELE: missione per me è incontro. È relazione incroci e condivisione di storie, abbracci, sorrisi... Si traduce in speranza, una speranza che semina amore amicizia fiducia ascolto, una speranza che col suo tempo ci farà vedere e godere i frutti di ciò che seminiamo.

GIUSEPPE: Per me la missione è un dono di Dio; mi conferma come cristiano e mi permette di vivere a pieno e di operare nell'unica missione evangelica quale quella di risvegliare e suscitare la fede in Lui, stando vicini alla gente, annunciando con audacia il suo Vangelo e vivendo con gioia vera la comunione tra noi.

13. Un saluto per Ru'ah

GIORGIO: ciao ragazzi continuate così, fate circolare la Buona notizia anche attraverso questo strumento. Abbiate un sogno, l'unico sogno, per tutta la vita; e inseguetelo, costi quel che costi! A presto!

EMANUELE: il saluto lo faccio in dialetto leccese... Ciao a tutti beddri... Vi auguro di osare in tutto con responsabilità tenetevi forti i valori Più importanti e cercate la vera felicità che darà senso e colorerà la vostra vita... Bi ogghiu bene!!! Vi abbraccio a tutti uno ad uno salutate tutti e in particolare i don :D

GIUSEPPE: ciao Ru'ah! Soffia sempre un vento buono, il vento dello Spirito!



Il Palio della tripletta

Leonardo Ferricelli

E per la terza volta siamo noi i dominatori assoluti!

Il Rione Pappacoda ha vittoriosamente conquistato, grazie ai suoi straordinari atleti Marco, Claudio, Giuseppe e Roberto, il Palio della Mezzaluna 2013, svoltosi domenica 22 settembre.

Ma la corsa del Palio è l'evento *clou* della intera manifestazione, che si articola in eventi collaterali non meno importanti.

Ad esempio vi sono le Olimpiadi in Palio, una serie di gare atletiche a cui partecipano giovani ragazzi e bambini di fascia compresa fra gli 8 e i 14 anni. Suddivisa in più serate, la *kermesse* prevede prove e giochi di svariato tipo.

I nostri piccoli "pappacodini" si sono cimentati in queste prove e, nonostante il risultato, va evidenziato il loro impegno costante. Impegno che nasce nella vita parrocchiale, lì dove i ragazzi fanno "gruppo" e "gioco di squadra".

Attraverso questi giochi, quindi, i ragazzi comprendono il senso profondo dell'essere uniti e, soprattutto, dell'essere sportivi.

A volte però, molte di queste sere svolte all'insegna della goliardia, diventano luogo di agguerrita e accesa voglia di antagonismo, il più delle volte causato da genitori

che non comprendono il senso di sana competizione che le gare trasmettono.

Di non poca importanza vi è anche la suggestiva corsa dei cavalieri.

Suddivisi per rione, dodici cavalieri gareggiano e si affrontano in quelle "giostre" dal sapore medievale, che affascinano gli spettatori accorsi da ogni parte di Massafra e dai paesi limitrofi.

Tuttavia, torniamo all'evento principale: la corsa del Palio.

Il giorno più importante di tutta la manifestazione è senz'altro il più suggestivo.

La serata si apre con un affascinante corteo, in cui sfilano i sei rioni. I figuranti dei rioni indossano abiti che rievocano il rinascimento massafrese, precisamente 22 settembre 1594, quando i massafresi, guidati dal vescovo di Taranto, sconfissero i turchi.

A precedere il corteo, una spettacolare esibizione di eccellenti sbandieratori tiene il pubblico con il fiato sospeso.

Terminato il corteo, quattro atleti per ogni rione sono pronti a gareggiare eseguendo una corsa a staffetta, dove il testimone è una fiaccola che non deve mai spegnersi.

E' in questa corsa che i nostri quattro piccoli-grandi eroi Marco (19 anni), Claudio (22 anni), Giuseppe (23 anni) e Roberto (21 anni); hanno dato la prova della loro grinta, della loro tenacia, del loro impegno costante, della loro voglia di lottare.

Proprio grazie a queste uniche caratteristiche, che li contraddistinguono dal resto degli atleti, supportati dalla platea e dal tifo dei Pappacoda che non perdono occasione di urlare fino a perdere la voce, i nostri eroi hanno con orgoglio preso il Vessillo per la terza volta consecutiva. Ci hanno, ancora una volta, resi orgogliosi di loro, ci hanno fatto emozionare, ci hanno fatto gioire.

Per questo a loro va un augurio: che possano avere gli stessi successi nella vita! Basti pensare che le cose che desiderano potranno essere conquistate se le cercano con quella stessa grinta, con quella stessa forza che hanno mostrato nella corsa.

VIVA LO SPORT E VIVA I SANI VALORI CHE TRASMETTE!

Infine, caro lettore, "Ricorda e Tramanda che PAPPACODA COMANDA!"

Rione Pappacoda:

vi pappiamo...

tutti in coda!





The Show Must Go On!

Ezia Miccolis

Nei mesi estivi, mentre tutti i lavoratori si concedevano le meritate ferie, la nostra parrocchia era al pieno del movimento. Dal mese di giugno infatti educatori ed animatori, sotto l'attenta supervisione di Don Fernando, hanno iniziato a lavorare per un progetto che ormai va avanti da molti anni e che come tradizione ha visto partecipi al momento della realizzazione proprio i ragazzi della parrocchia, sto parlando del CAMPOSCUOLA!! Carichi di aspettative i bambini ed i genitori si sono presentati in piazza Pio XI il giorno 19 agosto per partire alla volta della Boara. Una volta sistemati i bagagli i genitori hanno lasciato i propri figli che non si sono fatti prendere dal panico, hanno subito stretto legami tra di loro instaurando già le prime amicizie. I giorni sono volati ed in men che non si dica tra attività di gruppo, individuali, tra scherzi e giochi senza frontiere, tra scenette degli educatori (umilianti) e spot pubblicitari si è giunti all'ultimo giorno, il 23 i ragazzi durante la celebrazione mattutina sono stati invitati a prendere degli impegni per il futuro, impegni che fossero d'aiuto per il prossimo, come segno di tale scelta è stato consegnato loro un sandalo. A sera padri e madri sono

tornati a prendere i loro pargoli, sono state mostrate loro tutte le attività svolte durante quei giorni e hanno potuto ascoltare dai ragazzi stessi gli insegnamenti che ne hanno ricavato, dopo di che tutti insieme si sono avvicinati ad un ricco banchetto e insieme hanno festeggiato. Al momento di andar via però sui volti dei ragazzi e degli educatori c'era una vena di tristezza: nessuno aveva voglia di andar via, lasciare quell'oasi di pace lontana dal bombardamento mediatico, dai videogiochi e dallo smog.

Non per tutti però l'esperienza del campo si è conclusa il 23; a meno di 15 ore dal ritorno a casa i giovani ed i giovanissimi della parrocchia hanno preparato le valigie per raggiungere una nuova meta di CAMPO. Ospitati in una villetta gestita dai frati nei pressi dei laghi Alimini, hanno trascorso 4 giorni, giorni in cui non solo hanno cercato di recuperare il sonno perso durante il primo camposcuola (con risultati a dir poco scarsi) ma si sono anche scontrati con quella che è la realtà dei nostri giorni, incontrare Dio cercando la verità su di Lui anche nella confusione e nel buio in cui spesso gli altri cercano di spingerci, hanno persino inscenato un processo a Dio in cui lo accusavano dei mali del mondo (guerre, carestie, morte...) giungendo però alla conclusione che Dio da buon Padre ha dato a tutti il libero arbitrio, ognuno è responsabile delle scelte che prende, il compito del Padre è quello di guidare le scelte dei figli sta a noi però cogliere i suoi insegnamenti.

Sempre durante questo campo i giovani sono stati invitati a fermare dei passanti in spiaggia e a chiedere loro pareri su temi "scottanti" come gli immigrati, l'omosessualità e le disabilità e a scontrarsi con pareri diversi. La mattina del 28 il camposcuola si è concluso i giovani hanno ripreparato le valigie, questa volta più pesanti che all'andata perché piene di nuovi insegnamenti, e hanno fatto ritorno a Massafra. Per molti di loro questi giorni sono stati utili per comprendere meglio gli altri e per stringere e rafforzare nuovi legami.

Se con una nota di rimpianto salutiamo questi due campi non dobbiamo tuttavia scoraggiarci, la prossima estate rapida si avvicina e tutti sono invitati a vivere queste esperienze, qui con Don Fernando qui a San Lorenzo!!!



REDAZIONE

DIRETTORE: Don Fernando Balestra

CAPOREDATTORE: Luciana Miccolis

REDAZIONE: Leonardo Ferricelli, Silvia Fuggiano, Emanuela Marino, Gianni Mellone, Ezia Miccolis, Simona Miccolis, Michele Mingolla, Giuseppe Miraglia, Grazia Monaco, Michele Monaco, Maria Montemurro, Valentina Notaristefano, Mery Oliva, Roberta Oliva, Giuseppe Pignatelli, Orazio Ricci

AIUTO REDAZIONE: Maria Renzelo

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Roberta Oliva



POTETE LEGGERE RU'AH ANCHE SUL SITO:

www.sanlorenzomassafra.it

“Ventuno” minuti con l'autore

Emanuela Marino

Quando madre natura decide di donare qualcosa, che sia la bellezza o intelletto, saltano fuori molteplici espressioni d'arte: ecco “Ventuno”, il libro di poesie di **Giuseppe Pignatelli**.

Scopriamo di cosa parla questa raccolta (senza svelare troppo!).

Come è nata l'idea del libro e quali sono in 3 parole i sentimenti preminenti che vorresti esprimere attraverso la tua poesia?

Il libro è fondamentalmente nato un po' per caso. D'improvviso, circa un anno fa, ho potuto apprezzare ed iniziare ad affrontare il complesso “mondo” della poesia attraverso una serie di letture personali. Ravvisando poi una intensa relazione fra quanto più volte avevo cercato di esprimere attraverso la scrittura e la dimensione poetica in sé, ho avvertito l'urgenza di “dare” inchiostro alle mie emozioni. Per me ogni sentimento è dominato da un'eterna ed il più delle volte inconsapevole nostalgia. Se dovessi dunque limitare a tre sole parole l'essenza emozionale della silloge esse sarebbero certamente nostalgia, distacco ed un amore molto interiore ed adolescenziale.



Quale è il brano al quale sei più affezionato e come hanno accolto l'uscita del tuo libro parenti ed amici?

Malgrado mi risulti arduo individuarne uno potrei affermare che la poesia “*I ricordi di Luca*” è la massima espressione della forza del “sentimento” del bene nella sua definizione più pura.

Quando per posta giunse a casa il primo contratto di edizione che riceveti da una casa editrice nessuno fuorché me era a conoscenza di quanto stesse accadendo. Dunque ciò rappresentò sicuramente una bella sorpresa per tutti, me in primis perché non mi aspettavo di certo di ricevere un consenso con tanta immediatezza. Ai miei amici devo in un certo senso l'esistenza del libro stesso: avrei smesso molto presto di credere nella forza della poesia e delle emozioni se non fossero stati proprio loro non lasciare che ciò accadesse.

Dunque è stato quasi un “tributo” all'amicizia e all'amore, parlando proprio di temi e di ispirazione, quali sono gli autori ai quali ti ispiri maggiormente e cosa ti piace di loro?

Sono particolarmente legato alla poesia di Montale e alla sua figura, egli è indubbiamente colui che più ha ispirato i miei versi attraverso la purezza propria della sua lirica nata da un'interpretazione estremamente platonica, a tratti tragica ma sempre luminosa, della vita. Lo spleen di Bukowski, la retorica al veleno di Baudelaire, l'eleganza di Quasimodo e la straripante brillantezza di Palahniuk sono tutti elementi che rientrano nel mio personale “Olimpo” della letteratura.

Chi è invece l'“antipatico”, quell'autore che hai trovato essere più ostico?

Non v'è un autore in particolare. Non apprezzo la letteratura medievale nonostante riconosca la sua importanza per lo sviluppo di quella contemporanea.

Giungiamo alla domanda “clou”: questo libro è dedicato a qualcuno?

Per me è importante “dedicare” il libro a chi ride della poesia o non è in grado di guardare oltre le pagine per riconoscerci una persona. Specie nella società contemporanea e nella realtà da cui essa attinge tutta la sua frivolezza ed indifferenza scrivere può significare farsi del male. Vorrei dedicare il mio libro a chiunque getti la penna, ricordando che siamo tutti poeti e tutti scrittori in quanto tutti in grado di emozionarci e non credo ci sia ricchezza più grande al mondo. In realtà il libro è dedicato alla purezza: un aspetto emotivo che reputavo “estinto” ed “irraggiungibile” ma che ho finalmente trovato nella mia vita.

A quale titolo alternativo avevi pensato anziché “Ventuno”?

Il titolo era già definito nella mia mente da tempo. Sono in molti a chiedermi del “mistero” che si cela dietro VENTUNO. Ho deciso dunque di approfittare di questa occasione per svelarlo: il significato me lo son dimenticato anch'io, ecco perché è avvolto nell'ombra.

In ogni libro o poesia, anche non descrittiva vi è un paesaggio in mente all'autore: quale sarebbe il tuo?

“Beati coloro che vedono le cose belle in luoghi umili dove invece altre non vedono nulla” sentenza Blaise Pascal. Ogni paesaggio può essere oggetto di poesia, occorre semplicemente saperlo osservare da una diversa prospettiva. E in questo si cela l'essenza della poesia stessa, a mio modo di vedere.

A chi consiglieresti il libro?

Consiglio il mio libro a chi crede ancora nella semplicità: da essa nasce.

Fai un bel saluto alla nostra redazione!

Ciao a tutti ragazzi e *siate fieri delle vostre emozioni, vale sempre la “pena” di viverle a fondo!*



La ricetta della nonna

a cura di *Maria Montemurro* e *Silvia Fuggiano*

Torta 7 vasetti

Questa è una torta semplicissima da realizzare perché non si utilizza la bilancia ma basta un vasetto di yogurt per dosare gli ingredienti !!!!!

Ingredienti:

1 vasetto di latte
3 vasetti di farina
2 vasetti di zucchero scarsi
3/4 di un vasetto di olio di semi
3 uova intere
1 bustina di lievito
1 fialetta di aroma all'arancia
1 confezione di panna da montare
zucchero a velo q.b.

Procedimento:

Iniziate la preparazione sbattendo le uova intere con i 2 vasetti di zucchero con l'aiuto di una frusta elettrica, poi aggiungere il vasetto di latte, l'olio di semi e la fialetta di aroma all'arancia. A questo punto aggiungere i 3 vasetti di farina e la bustina di lievito amalgamando il tutto con un cucchiaino di legno. Imburrate ed infarinate una tortiera, versatevi il composto e infornate a 180°. Quando la torta sarà pronta lasciatela raffreddare, poi tagliatela a metà, bagnatela con un po' di rum e farcitela con della panna montata. È pronta per essere servita con una spolverizzata di zucchero a velo.

Buon appetito da Silvia, Maria e la nonna di Maria!



Appuntamenti in parrocchia:

a cura di *Valentina Notaristefano*

- Dal 5 ottobre è iniziato il catechismo (dalle ore 16) e l'acr (dalle ore 17) a San Benedetto
- 20 ottobre: giornata missionaria mondiale
- 24 ottobre: saluto al vescovo Mons. Pietro Maria Fragnelli presso la cattedrale di Castellaneta, alle ore 19.00
- 27 ottobre: festa del Ciao, per i fanciulli delle Elementari e i ragazzi delle Medie, organizzata dall'ACR
- 27 ottobre: durante tutta la giornata ci saranno le votazioni per il nuovo consiglio pastorale
- 3 novembre: ingresso del vescovo Mons. Pietro Maria nella diocesi di Trapani



Hai un pensiero che ti frulla per la testa e vuoi condividerlo con noi?
Vuoi iniziare un dialogo su un argomento in particolare? Vuoi inviarci
un tuo articolo o fare gli auguri a qualcuno?

SCRIVICI!!!!!! All'indirizzo e-mail: ruah2003@libero.it